

## **La Matrice del Lavoro: titolarità del rapporto, organizzazione digitale e datizzazione.**

La digitalizzazione dei processi aziendali sta marcatamente determinando l'interconnessione tra settori e mercati. Nelle ipotesi di decentramento produttivo l'utilizzo delle nuove tecnologie comporta importanti riflessi anche sulla titolarità dei rapporti di lavoro.

Un'importante novità normativa in questo contesto è il **Data Act** (Reg. UE 2023/2854 applicabile dal 12.9.2025) volto a migliorare Data Economy e competitività del mercato dei dati dell'Unione Europea, promuovendo una condivisione più equa dei dati e lo sviluppo delle tecnologie di IA basate su di essi. L'ambito del Regolamento è esteso ai prodotti e servizi connessi (il network Internet-of-things, IoT) con la premessa che la generazione dei dati è il risultato delle azioni di almeno due soggetti e che agli utilizzatori (imprese ma anche individui che possiedono o hanno un diritto temporaneo sul prodotto/servizio correlato) va riconosciuto maggior controllo sui dati dagli stessi generati (in quanto dati registrati da prodotti connessi o da servizi correlati costituiscono un input importante per servizi post-vendita, ausiliari, ecc.). La crescente informatizzazione sta incidendo sui criteri di valutazione della genuinità degli appalti, e nell'ambito del codificato principio della relatività degli indici qualificatori (ex art. 29 d.lgs. n. 276/2003) la nozione dei fattori decisivi dell'apporto organizzativo qualificante si sta sviluppando in stretta connessione all'evoluzione della rilevanza del dato nell'impresa e della tecnologia che lo gestisce. Apparentemente messa da parte la rilevanza in sé della proprietà dei mezzi, tecnologie di AI non vengono considerate strumento di lavoro ma elementi qualificanti dell'organizzazione del lavoro.

I pattern decisori della giurisprudenza evidenziano una sorta di "inseguimento" del livello di automazione delle attività. Il **valore della prestazione Lavorativa** del personale dell'appaltatrice è stato riconosciuto a fronte di attività di input e di gestione delle problematiche ingenerate dai sistemi, formazione degli operatori, rilevanza del know how, scelta della professionalità e numero del personale da utilizzare a monte e rispetto ai turni di lavoro (Tribunale di Mantova, 13 e 14 gennaio 2018, Corte Appello Brescia 436/2020 e Cass. 4553/2021). Il **valore della gestione del Software** ha portato ad escludere l'elemento organizzativo qualificante la genuinità dell'appalto ove il servizio venga reso grazie a complessi sistemi del committente utilizzati secondo dettagliate procedure senza potere di controllo o modificativo su di esse da parte dell'appaltatore (Tribunale di Catania 4 novembre 2021 n. 4553). Il **valore dell'automazione** è stato evidenziato sempre nel senso di escludere l'autonomia organizzativa qualificante e ciò sia in termini di dialogo diretto fra software ed operatore sia in quelli di assenza di intervento autonomo dell'operatore direttamente coinvolto o di altri nella filiera gerarchica. Nella valutazione dell'impatto dell'automazione il processo produttivo è stato considerato in quanto finalizzato ad un risultato produttivo autonomo, con esercizio di "eliminazione mentale" dell'apporto dei responsabili dell'appaltatrice per verificare mantenimento o meno delle modalità di svolgimento del processo produttivo. La prestazione lavorativa di controllo è stata considerata priva di discrezionalità a fronte di ritmi e modalità di lavoro automatizzate (Trib. Padova n. 550/2019 e 126/2023, Corte Appello Venezia 30 marzo 2023 confermativa della prima, Trib. Firenze n. 17/23). Risulta anche una specifica **valorizzazione dei dati e del loro trattamento**, così fra i criteri di conferma della genuinità dell'appalto è stata rilevata la mancata considerazione da parte del software del committente dell'identità dell'operatore mentre a contrario è stata valutata la condizione dell'appaltante di poter trattare i dati dei lavoratori di imprese terze con **valorizzazione dell'efficacia del potere di controllo attraverso i dati** più efficace e pervasivo di quello visivo del preposto.

La valorizzazione della relazione informatizzata riguarda sia la direzione dei singoli addetti sia il complessivo governo dell'attività aziendale e delle potenzialità di controllo che la datizzazione del lavoro consente. Non conta l'indagine circa il carattere fittizio o meno dell'impresa appaltatrice nel suo complesso e non contano gestione amministrativa dei rapporti di lavoro, né il controllo in

funzione disciplinare. In questo contesto l'equazione che si delinea pare essere il governo dell'impresa (o meglio dello specifico servizio/attività di impresa) e la sua titolarità coincidono con proprietà e gestione dei suoi dati, intesa come titolarità, possesso e gestione del sistema informatizzato dedicato alla produzione (del bene o servizio) rispetto allo specifico servizio/attività considerati.

Negli scenari evolutivi prospettabili si configura lo stesso superamento dei contesti lavorativi esaminati dalla giurisprudenza, con soluzioni di impresa volte all'automazione di ogni tassello possibile nella filiera di attività. Soluzioni quasi necessitate a fronte dei rischi di natura civile e penale, e delle stesse valorizzazioni giudiziarie in termini "sostitutivi" della prestazione lavorativa rispetto a maggior efficienza di automazione dell'attività e gestione dei dati. Superato quindi l'impatto delle tutele -a breve termine- conseguenti all'attribuzione della titolarità del rapporto di lavoro all'impresa che gestisce il servizio/attività attraverso il sistema (che -secondo i criteri di un mercato in continua progressione che però non pare governino più quello attuale<sup>1</sup>- si suppone possa garantire prospettive di lavoro più solide) le conseguenze potrebbero quindi non essere quelle di una tutela effettiva e duratura dell'occupazione. D'altro canto interventi legislativi che individuano diritti di condivisione di una pluralità di soggetti in mercati liquidi, equi ed efficienti per i dati non personali, portano a riflettere sul fatto che concentrazione su poche grandi imprese di dati e rapporti (e quindi anche di lavoro), possa non coincidere con la direzione per garantire una crescita economica sostenibile.

Un approccio sistemico diventa quindi cruciale, mentre tutele immediate possono non rivelarsi tali senza la dovuta considerazione delle implicazioni che si estendono ben oltre gli effetti diretti. Una rigida identificazione organizzazione impresa = flusso del dato dovrà forse essere ripensata con un'adeguata valutazione dei processi (degli operatori e delle imprese che li organizzano) di creazione dei dati anche rispetto a prodotti e servizi connessi (Iot). Si tratta di rivalutazioni complesse (che trascendono gli ambiti della presente riflessione) in cui pare debbano essere apprezzati tutti gli apporti economicamente valorizzabili nelle fasi di formazione dei dati, la loro organizzazione in impresa e -corrispettivamente- l'adeguatezza del parametro retributivo rispetto al lavoratore che genera un costante flusso di dati riguardanti la propria attività<sup>2</sup>.

Valutazioni nell'ambito delle quali anche aspetti della prestazione lavorativa non strettamente attinenti il processo produttivo in sé, dovrebbero essere adeguatamente apprezzati fra gli assets dell'impresa e dell'autonomia organizzativa. Si tratterebbe in realtà di identificare quale sia il risultato produttivo a cui si intende fare riferimento. Del resto in contesti di riconosciuta non comunanza di visione dell'impatto che i sistemi di IA avranno sul mondo del lavoro<sup>3</sup>, riflessioni che paiono particolarmente attente sottolineano come non essendo possibile considerare automatico un incremento di prosperità come effetto delle nuove tecnologie, sia indispensabile anche fare scelte economiche, sociali e politiche<sup>4</sup> e in questo senso si prospettano consone scelte volte ad adeguate valorizzazioni della prestazione lavorativa e dell'impresa che le organizza.

---

<sup>1</sup> Homo Sapiens Digitalis o Uomo-Dato, L'essere Umano nell'era digitale, Aspen Institute Italia, Giugno 2019, Ludovico Ciferri, Maurizio Bussi, Marisa Roberto, Massimiliano Spallazzi Pieri Trivellato

<sup>2</sup> The Datification of Employment, How Surveillance and Capitalism are Shaping worker's Futures without their Knowledge, December 19,2018- Sam Adler-Bell and Michelle Miller).

<sup>3</sup> Il rischio nel mondo del lavoro, Strategia Italiana per l'intelligenza Artificiale 2024-2026, Dipartimento per la Trasformazione Digitale, Agid Agenzia per l'Italia Digitale

<sup>4</sup> Power and Progress: Our thousand-year struggle over technology and prosperity, 2023, Basic Books UK